

EDITORIALE

Il coraggio di donarsi

Meglio soli che male accompagnati? Pare che ultimamente questo proverbio sia di gran moda, almeno secondo la statistica che un quotidiano nazionale riportava non molti giorni fa. "In Italia sono 8,8 milioni i single, che registrano un aumento record del 46 per cento negli ultimi dieci anni", secondo "una proiezione al 2016 realizzata da SpeedDate.it". Sul dato esperti di sociologia, economisti e psicologi non hanno una posizione univoca: c'è chi si incuriosisce, chi si allarma, chi considera il fenomeno una conseguenza della crisi che ci attanaglia da anni. Eppure il caro vita non sembrerebbe il fattore determinante. La vita delle Famiglie unipersonali - con questa contraddizione in termini sono chiamati i single dall'Istat - non parrebbe più economicamente vantaggiosa di chi convive con un partner: utenze, alimentari e bevande, ma anche vacanze e alberghi... solo per queste voci essere affiancati da un compagno sembrerebbe convenire... E allora? Sono proprio i morsi della crisi a spingere sempre più giovani a non lasciare la casa dei genitori o ad arrangiarsi per conto proprio? Secondo alcuni studiosi bisogna scavare più a fondo, o comunque guardare in più direzioni. Superata la pur grande difficoltà a trovare lavoro, ottenuto un primo magari precario impiego... questi non sono presupposti sufficienti per essere spronati a creare un nuovo nucleo e - sia ben chiaro - sto ancora parlando solo di convivenze; prima e a prescindere da matrimoni civili e religiosi e ben prima di affrontare il famigerato tema della natalità del nostro Paese.

Non voglio urtare la sensibilità di nessuno, faccio spostare dalla mia inquadratura le persone vedove, separate o divorziate che non hanno creato una nuova unione; chiedo gentilmente di fare un passo di lato anche a tutti quegli uomini e quelle donne che, nonostante il loro sincero desiderio, non stanno trovando, con non poco dolore, la persona con cui condividere una vita; ma a tutti gli altri pongo spudoratamente la domanda: perché non rischiare? Perché non scommettere sulla possibilità di una felicità condivisa? L'uomo è sociale (molto più che social!), è fatto di e per la relazione e non saranno gli appuntamenti al buio (un business da quasi sette miliardi) a risolvere i problemi di comunicazione della nostra generazione. Ci sono ancora le condizioni per esercitare la fatica sacrosanta di conoscere e farsi conoscere nel profondo fino a decidere di scegliersi senza il timer di una fine? C'è chi dice che scapoli e zitelle di una volta erano una rarità solo perché ci si sposava tutti o quasi per convenzione più che per convinzione, ma è anche vero che a ricostruire il Paese, nel secondo dopoguerra,

continua a pag. 7...

VILLAROSA

Il sindaco Costanza rinnova la squadra degli assessori

di Pietro Lisacchi

2

FORMAZIONE

Licenziamenti al Cnos dei salesiani. Continua la crisi del settore

di Liliana Blanco

5

GELA

La lunga vicenda del santuario dell'Alemanna chiuso per pericolo di crolli

di Giuseppe Rabita

7

Finanziato il nuovo Porto Rifugio di Gela

Una data storica quella del 27 settembre 2016 per Gela. Dopo 30 anni di attese per un porto nato malformato per un errore ab origine sulla realizzazione del braccio di ponente, Gela avrà un nuovo porto. Lo avrà con un finanziamento prelevato dalle compensazioni Eni, di 5 milioni e 800 mila euro. La firma del Protocollo d'intesa è avvenuta lunedì tra Regione Sicilia, il Comune di Gela, il Dipartimento Regionale della Protezione Civile ed Eni. L'accordo attuativo per il "Ripristino funzionale e potenziamento del Porto Rifugio", con il quale si individuano gli interventi strutturali e definitivi di riqualifica del Porto Rifugio, che saranno realizzati dalla Protezione Civile, individuata dalla Regione soggetto attuatore e beneficiario del contributo.

Una vittoria per le forze sane della città, associazioni, consiglio comunale e cittadini che hanno seguito l'iter con impegno. Il progetto esecutivo, predisposto dal Dipartimento regionale della



Sopra il Portorifugio di Gela. Sotto la firma del protocollo alla Regione Sicilia

Protezione Civile, prevede: il dragaggio dei fondali, ad una profondità minima di 4 metri sotto il livello del mare e con la movimentazione di circa 205.000 metri cubi di sedimen-

ti; un intervento di regolarizzazione della spiaggia adiacente al Porto Rifugio, con piantumazione di essenze arboree; e un intervento di protezione dell'area, attraverso l'ampliamento e il rafforzamento del Pontile di Ponente per una lunghezza di circa 120 metri. Prima di procedere con le attività di dragaggio sarà effettuata una caratterizzazione del sito.

Il costo stimato per la realizzazione delle opere è di 5.880.000 euro. L'Accordo prevede anche la realizzazione di uno "Studio sul sistema Portuale Gelese". L'analisi ha come obiettivo di mettere in evidenza l'attuale stato delle infrastrutture e i possibili interventi di riqualificazione e potenziamento, volti a garantire il ruolo strategico del Porto Industriale di Gela all'interno del nuovo Piano Regionale dei Trasporti.

L'intesa si inserisce nell'ambito del contributo economico di 32 milioni di euro, previsto dal Protocollo del 2014, per la realizzazione di interventi

continua a pag. 8...

La Regione finanzia tanti progetti di restauro

Pioggia di finanziamenti, dalla Regione Siciliana di € 4.699.054,23, per il restauro di 8 chiese della diocesi di Piazza Armerina situate nei territori delle due province di Enna e Caltanissetta. Ne ha anticipato la notizia l'assessore regionale piazzese Luisa Lantieri (foto) domenica scorsa 25 settembre.

I progetti di restauro e manutenzione sono stati finanziati nel corso della seduta della Giunta Regionale dello scorso 22 settembre, grazie a dei fondi Europei per progetti già esecutivi, che se non spesi rischiavano di tornare indietro. Il decreto dovrebbe essere già pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Le chiese della diocesi interessate sono la Cattedrale di Piazza Armerina, che sarà interessata da lavori per il recupero statico del



corpo della sagrestia e la revisione delle coperture per un importo di € 790.000,00. A Pietraperzia € 371.029,73 per la manutenzione straordinaria dell'Istituto delle suore Ancelle Riparatrici e € 500.000,00 alla chiesa Madre per il 2° stralcio di lavori di restauro. Per il restauro e la manutenzione

della chiesa Madre e dei locali annessi di Enna € 762.800,50.

Le chiese ricadenti nel territorio della provincia di Caltanissetta riguardano la chiesa di San Francesco di Gela per la manutenzione straordinaria della chiesa e della casa canonica € 413.304,74 e € 799.000,00 per la realizzazione del salone parrocchiale destinato alle attività aggregative e per favorire l'integrazione sociale e la lotta alla marginalità dei giovani. 800.000,00 euro andranno a Niscemi per il consolidamento, il restauro e l'adeguamento liturgico della chiesa di San Francesco. 492.688 euro per il consolidamento, il restauro della vela campanara e la copertura della chiesa Santa Maria Maggiore di Mazzarino e 560.000,00 euro per il restauro della chiesa di Santa Lucia.

A queste somme si aggiungono

altri finanziamenti per la riqualificazione urbana e il restauro di edifici per un importo totale di 7.398.052,12 euro così suddivisi: 1.100.000,00 euro a Piazza Armerina per il recupero e il rinnovamento del tessuto urbano a seguito di un crollo (muro del Carmine) con la realizzazione di un sistema di collegamento mobile tra le piazze De Gasperi e Sottosanti e 800.000,00 euro per la ristrutturazione dell'ex Magistrale per la riqualificazione a commissariato di Polizia.

Ad Aidone 1.000.000,00 di euro per la ristrutturazione e l'adeguamento dell'edificio ex opera pia di via Fratelli Palermo. 1.100.000,00 euro a Pietraperzia per la ristrutturazione e il restauro dell'ex convento Santa Maria di Gesù. A Villarosa finanziato un progetto di 1.098.052,34 per il miglioramento del centro e per una migliore fru-

zione della piazza e dei giardini. 1.100.000,00 euro a Niscemi per lavori di manutenzione straordinaria del palazzo comunale e 1.200.000,00 euro a Mazzarino per il recupero funzionale del palazzo comunale, ex convento dei frati Carmelitani.

In totale nella provincia di Enna (ci sono i comuni ricadenti nella diocesi di Nicosia) sono stati finanziati 20 progetti che sfiorano i 16 milioni di euro, e nella provincia di Caltanissetta ben 25 milioni e 500mila euro per 26 progetti.

Il finanziamento di questi progetti è una grossa boccata di ossigeno per il centro Sicilia e per il settore edile e consentirà il recupero di beni architettonici e monumentali di gran pregio.

Carmelo Cosenza

Il Consiglio contro il Sindaco

Uno contro tutti in consiglio comunale: "sindaco, dimettiti!". È stato il coro di accuse dei consiglieri dopo la presentazione della relazione annuale. La valutazione dei consiglieri sulla relazione è stata quasi del tutto univoca. "La relazione del sindaco? Solo fuffa - ha detto il gruppo consiliare di 'Adesso Gela': "Dopo più di un anno dall'insediamento di questo sindaco, abbiamo sentito solo proclami da campagna elettorale, poi rimasti tali. Nel programma elettorale il Sindaco si impegnava a valorizzare i dipendenti comunali, invece che fa come primo atto? Nomina una segretaria che costa 40 mila euro all'anno ai cittadini gelesi, nonostante il Comune abbia 600 dipendenti che avrebbero potuto svolgere la stessa attività. Nel giro di pochi mesi cambia quattro assessori, senza alcuna motivazione politica e tecnica. Si fa espellere dal movimento dove è stato eletto.

Nel programma elettorale

il Sindaco si impegnava a razionalizzare le spese dell'amministrazione invece lui, il vicesindaco e la segretaria sono in giro per l'Italia, per ottenere non si sa quali risultati, considerato, che il protocollo d'intesa viene svuotato sempre di più".

Il consigliere del Pd Vincenzo Cirignotta ha sviluppato il suo intervento su cinque punti fondamentali: "espulsione dal Movimento 5stelle, spiaggia naturista, ombrellini sgangherati, callesse abusivo, foto di auto parcheggiate nel parcheggio abusivo, postare su facebook. È svanito il sogno a 5 stelle della città; per questo verrà ricordata la sua amministrazione. Non ci sono altri argomenti per i quali questa giunta potrà passare alla storia di questa città. Una giunta che si è fatta rubare sotto gli occhi 800 milioni di euro per la realizzazione di Prezioso K, non può passare alla storia e questa non ha la levatura politica per avere una pagina dignitosa".

"Una relazione vuota e piena di bugie, dove nessun punto del programma elettorale del movimento 5 Stelle è stato evaso - ha detto il capogruppo del M5S Vincenzo Giudice. Il punto più grave è quello che, pur sapendo che il protocollo era un bluff e che l'Eni non ha mai mantenuto i patti e dopo aver impostato una campagna elettorale proprio sul disastro ambientale prodotta dall'industria ci aspettavamo un atteggiamento diverso mirato ad imporre ad ENI le vere bonifiche, invece il sindaco ha partecipato ai numerosissimi tavoli per non ottenere nulla e dare via libera all'abbandono del territorio, prova ne sia il tradimento sul progetto della piattaforma prezioso K".

"Questa sera caro sindaco ha una grossa opportunità - ha detto il centrista Carmelo Casano - esca fuori la sua grande umanità che l'ha contraddistinta. Questa sera i cittadini vorrebbero sentire una sola parola: scusate!

Butti via questa relazione, la cestini e parli col cuore ai cittadini e ci faccia sentire come vuole amministrare la città. Voglio sentire il sindaco eletto e non altri che svolgono l'attività di primo cittadino. Perché la città ha votato Messinese e non altri".

Il sindaco ha presentato una relazione di 79 pagine dove ha descritto una serie di iniziative che vanno dalla collaborazione con l'Università di Berlino, alla Tekra, ai rapporti con l'Eni, al rifacimento di alcune strade del perimetro cittadino, ai rapporti con Caltaqua e la rete idrica dei quartieri balneari (dimenticando che è stata fatta a spese dei cittadini) e perfino ai rapporti con i club service che hanno donato le bandiere, posizionate nella facciata del Municipio, e questo ha fatto saltare i nervi a tutti, viste le condizioni generali della città.

Liliana Blanco

A Gela l'incontro annuale del volontariato



Una giornata ricca di appuntamenti è stata quella di domenica 25 settembre che come da programma della Pubblica Assistenza Pro Civis - Protezione Civile ha visto riversare nella città di Gela numerose associazioni di volontariato. Un appuntamento annuale arrivato all'ottava edizione, curato nei minimi particolari dalle componenti della Pubblica Assistenza Pro Civis, che ha lasciato un segno positivo importante in città ma soprattutto un ricordo indelebile ai tanti volontari arrivati dalle diverse province del capoluogo siciliano.

Il Censimento dei volontari e la simulazione in piazza Calvario ha contrassegnato l'apertura della manifestazione suscitando l'interesse da parte di tutti i presenti nonché la curiosità dei passanti. Una Conferenza Regionale partecipata dove il Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Regione Siciliana ha annunciato una rivoluzione rimarcando come da tema del dibattito i seguenti punti: "La Prevenzione, la comunicazione e l'attenzione", alla conferenza erano assenti l'ufficio comunale di protezione civile del Comune di Gela nonostante la partecipazione dei funzionari regionali e provinciali.

Al termine della conferenza il responsabile della Pubblica Assistenza Pro Civis Luca Cattuti ha voluto rimarcare l'importanza del volontariato consegnando a otto bambini una maglia della protezione civile affinché tale gesto sia l'impegno e la continuità nel volontariato per le prossime generazioni, un gesto molto apprezzato dai funzionari presenti.

Come da tradizione, la sfi-

lata tanto attesa dai volontari che con gonfaloncini e mezzi di soccorso insieme alla preziosa partecipazione delle unità cinofile di Ragusa ed equestri di Piazza Armerina hanno raggiunto la Chiesa Madre di Gela, una lunga sfilata divenuta un'attrazione per tutti nonostante l'intermittenza della pioggia, l'ottima riuscita.

Grande la collaborazione degli esercenti commerciali che con grande spirito di condivisione della festa e di collaborazione con la struttura Pro Civis hanno addobbato le proprie vetrine esponendo palloncini e oggetti tricolori a tema, una manifestazione articolata che ha visto anche la partecipazione delle auto d'epoca dell'Associazione Valvole e Pistoni e la mostra di quadri in via Cadorna allestita dal direttore artistico Croci Attardi.

La Santa Messa celebrata dal Cappellano Militare Don Pino Terranova del Comando Militare Esercito Sicilia in ricordo delle vittime del terremoto, animata dalla corale polifonica "Perfecta laetitia" ha avuto la presenza delle varie Autorità militari e del Presidente del Consiglio comunale di Gela con la partecipazione del popolo gelese e dei tanti volontari.

Al termine della messa una fiaccolata per le vittime del terremoto si è snodata lungo le vie del centro storico raggiungendo piazza Padre Pio dove un cero è stato deposto dal responsabile della struttura ai piedi del santo protettore, un momento toccante quello del lancio dei palloncini e il suono delle sirene che oltre a contrassegnare questo momento di riflessione ha avuto il suo termine con il suono del silenzio.

Villarosa, il sindaco nomina 3 assessori



I nuovi assessori da sinistra Ferrazzano, Salvaggio, il Sindaco Costanza e Paradiso

A circa otto mesi dal rinnovo dell'amministrazione comunale di Villarosa un vento di novità ha investito Palazzo di città, dove tre new entry nella giunta Costanza hanno sostituito gli uscenti Enzo Costa, Francesco Crupi e Maurizio Abate. Il sindaco Franco Costanza ha presentato la nuova "squadra di governo" composta dagli assessori Antonia Rosa Salvaggio, Raffaele Ferrazzano e Salvatore Paradiso e dal vice sindaco Katya Rapè, unica riconferma del precedente esecutivo.

"Con l'atto di questi giorni - ha affermato Costanza - concordato con gli

di dare il loro apporto a questo paese: questo nuovo passaggio di consegne ci permette di affrontare al meglio gli ultimi mesi di questa Giunta. Non solo, il pensionamento a maggio di quattro validissimi funzionari, ha messo in crisi la macchina burocratica comunale da qui la necessità di nominare la dottoressa Salvaggio, disponibile a collaborare, che per quarant'anni ha diretto un settore delicato come quello della solidarietà con grande professionalità e indiscussa capacità gestionale. Salvatore Paradiso, ex sottoufficiale dei carabinieri in pensione, invece, in quanto villapriolese, si

occuperà prevalentemente delle problematiche della vicina frazione. Per quanto riguarda il giovane Raffaele Ferrazzano, nei prossimi giorni assegnerà le deleghe, anche perché da lui, così come dagli altri, mi aspetto idee, impegno quotidiano e tanta concretezza".

Alla domanda se a maggio si ricandida, Costanza risponde: "Vedrò, è probabile che non mi ricandidi. C'è comunque questa possibilità".

Nel caso decida per il no, chi potrebbe essere il suo naturale successore? "Penso che dovrebbe essere l'attuale vice sindaco Katya Rapè, ma è lei che dovrà valutare in questi ultimi mesi, per la sua esperienza decennale di consigliere e assessore comunale. In questi anni - afferma con orgoglio Costanza - ha fatto e continua a fare nel settore della scuola e della cultura un lavoro veramente bello, riconosciuto fra l'altro da tutti gli operatori scolastici. L'altro candidato papabile potrebbe essere l'ex assessore Mimmo Russo, ha tutte le caratteristiche e la preparazione necessaria per guidare la macchina amministrativa. Comunque vedremo in questi mesi".

Pietro Lisacchi

Niscemi, bocciato il rendiconto 2015

Il Consiglio comunale di Niscemi, con sette voti contrari dei consiglieri Tizza, Alesci, Cutrona, Gagliano, Manduca, Lupo e Rizzo, ha bocciato il rendiconto finanziario 2015.

Le criticità rilevate in sede di dibattito consiliare si riferiscono a diverse problematiche. Riguardano le modifiche al servizio di gestione dei rifiuti riviste con due deliberazioni che producono effetti retroattivi. I consiglieri hanno ritenuto con ciò un comportamento

contabilmente non corretto.

I consiglieri hanno ritenuto colpevole l'amministrazione di avviare il Comune ad un default finanziario, con anticipi di cassa di 3 milioni e mezzo e 1 milione e mezzo la copertura del Governo per il pagamento dei debiti verso le imprese, per un totale complessivo di 5 milioni che dovrà recuperare per il bilancio previsionale 2017. Inoltre, in un comunicato i sette consiglieri affermano che "la gestione politica amministrativa

non ha prodotto né crescita e né sviluppo, ma solo debiti su debiti, ma l'importante che le tre F (Feste, festini e Forca) sono sempre presenti". E concludono: "I Consiglieri Comunali, con atto politico hanno detto no al rendiconto 2015, con la consapevolezza che comporterà l'azione sostitutiva del Commissario, già nominato, per l'avvio delle procedure relative all'applicazione delle sanzioni della sospensione del Consiglio Comunale e del suo scioglimento".

Niscemi, lavori stradali per 187mila euro

Sono iniziati a Niscemi per un importo complessivo di 187 mila euro, i lavori di manutenzione straordinaria delle strade e della segnaletica urbana programmati dalla Giunta comunale del sindaco Francesco La Rosa. Tali lavori al fine di migliorare le condizioni di viabilità nell'abitato, poiché le piogge invernali nel corso degli anni, hanno determinato lo spapolamento di strati di asfalto e formazioni di buche che hanno reso pericoloso il transito veicolare e pedonale.

I lavori comprendono il completo rifacimento del-

la superficie stradale nelle vie Bandiera, Sardegna, Lazio, Basilicata, Samparisi, Canale, incrocio via Vacirca - via Amari, Longo, Togliatti, Nino Bixio e Mazzini. I lavori di rifacimento della superficie stradale saranno anche eseguiti nelle vie Verdi, Ospizio e nel prolungamento di via Madrid. Inoltre saranno ripristinati tratti della strada vicinale Valle Niglio - Pisciotto con l'incrocio della Sp 11 e della vicinale Torrotto - Banco. L'assessore Carlo Attardi ha reso noto anche che sono iniziati a piazza Martiri di Nassiriya i lavori di realizzazione della prima casa dell'acqua.

in Breve

Nuovo Commissario alla ex provincia di Enna. È Margherita Rizza



Margherita Rizza è il nuovo commissario straordinario della ex provincia, Libero Consorzio Comunale di Enna, dopo le dimissioni di Angela Scaduto che ha lasciato l'incarico per la pesante situazione finanziaria dell'Ente. Rizza, dirigente dell'assessorato regionale alle Autonomie Locali, ha già ricoperto lo stesso ruolo nei comuni di Scicli, Ragusa, Pachino e Carlentini e ultimamente anche di Nicosia. Il commissario straordinario Angela Scaduto si è dimessa una settimana prima della fine dell'incarico. La

contestazione dei precari, durante la quale Angela Scaduto guadagnò l'uscita dell'Ente scortata dalla Polizia, potrebbe essere stata determinante per il passo indietro.

Deceduto il Segretario provinciale CISL Tommaso Guarino

Enna. Grave lutto in casa CISL per il decesso del Segretario provinciale Tommaso Guarino. Il trapasso è avvenuto a Palermo, dove era stato ricoverato per una grave malattia. Ricopriva la carica di segretario territoriale della Cisl di Agrigento, Caltanissetta ed Enna. Dipendente delle Poste Italiane era stato prima della unificazione delle tre province segretario generale della Cisl di Enna; è stato da sempre impegnato in prima linea a difendere i diritti dei lavoratori. Numerosi i suoi interventi a favore di progetti e iniziative volte a promuovere lo sviluppo del territorio ennese.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VILLAROSA Nonostante l'impianto di videosorveglianza continuano i furti nelle abitazioni

Cresce la paura tra i cittadini

Di nuovo alta tensione a Villarosa. Dopo un'apparente tregua, ancora ladri in azione negli appartamenti. Di notte. Portando via denaro, monili in oro assieme a tanti ricordi. La banda seriale che sembra essersi impossessata del territorio in una escalation di "colpi" senza precedenti non molla, quasi a voler sfidare tutto e tutti: le istituzioni, in primis, che in queste ultime settimane hanno alzato la guardia e i residenti che da tempo urlano la loro paura per non sentirsi più sicuri neanche all'interno delle loro abitazioni. Soprattutto nel cuore della notte. Abitazioni i cui infissi e porte saltano come scatolette di latta al passaggio di questi malviventi che si "infilano"

ovunque, senza il minimo timore di trovarsi di fronte i proprietari, mettendo sul piatto della bilancia anche il rischio di un corpo a corpo, perché questo, purtroppo, potrebbe accadere se qualcuno trovandosi a casa soffre d'insonnia o i rumori fanno saltare giù dal letto col cuore in gola. E la paura cresce in tutto il paese.

Dopo le incursioni iniziate tra la notte del 14 e il 15 luglio proseguite poi in agosto, l'inquietante copione si è ripetuta qualche settimana fa (in tutto finora pare che siano otto i furti) dove i malviventi con la stessa modalità si sono fatti vivi di nuovo in corso Garibaldi nell'abitazione dello sventurato di turno dove hanno sottratto denaro

e oggetti d'oro per un danno che si aggira intorno ai cinquemila euro. A Villarosa a essere violato spesso nel corso della notte, nonostante vi è installato un sistema di videosorveglianza, è anche Palazzo di città di corso Regina Margherita.

"L'impianto di videosorveglianza - dice il sindaco Franco Costanza - ci ha permesso d'individuare i soggetti responsabili e le forze dell'ordine hanno tutto nelle loro mani. Sappiamo chi sono, si tratta di ragazzi disperati e sbandati; purtroppo il sistema italiano, non saprei come definirlo, forse estremamente troppo garantista non ci permette di eliminare questi fenomeni. Al momento li stiamo semplicemente argi-

nando; ripeto, sappiamo chi sono perché lasciando impronte digitali e anche macchie di sangue che sono state prelevate e analizzate, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica. Qualcuno - dice sconsolato Costanza - qualche volta colto sul fatto è stato pure rilasciato nel corso della giornata. Sto parlando ovviamente - precisa Costanza - dei giovani sbandati che periodicamente si intrufolano a Palazzo di città per dare assalto alla macchinetta del caffè e delle bevande. Quelli che rubano invece nelle abitazioni le forze dell'ordine stanno lavorando per smascherarli".

Giacomo Lisacchi

Gueli interviene sul protocollo con gli arabi

Mentre continua il lavoro del Comitato civico intercomunale Piazza Armerina/Valguarnera per il "No al Protocollo d'Intesa con gli Arabi" e aumentano le adesioni di solidarietà di altri Comuni e associazioni, con incontri istituzionali, il soprintendente ai Beni Culturali di Enna dott. Salvatore Gueli in una lettera indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e, per conoscenza, ai ministeri degli Affari esteri e dell'Interno, ai comuni di Valguarnera, Aidone e Piazza Armerina chiarisce la sua posizione riguardo al discusso protocollo d'intesa con gli arabi facendone una breve cronistoria.

Nella lettera, il dott. Gueli, brevemente ricostruisce i "fatti" riguardanti il "protocollo d'intesa" firmato con gli arabi e sottolinea il fatto che lui non ha firmato perché non di sua competenza. Quel protocollo è firmato dai sindaci di Piazza Armerina, Aidone e Valguarnera. È dattiloscritto il nome del dott. Gueli (per la Soprintendenza ai BB.CC. AA. di Enna), ma manca la sua firma. Nel nostro giornale, nel numero del 26 giugno parlando del protocollo d'intesa, scrivevamo per una svista che anche il dott. Gueli aveva firmato detto protocollo; di questo ce ne scusiamo con l'interessato. Tra l'altro, sempre nel protocollo,

manca la firma della rappresentanza del principe Sultan bin Salman bin Abdulaziz Al Saud, segretario generale della Suprema Commissione per il turismo e le Antichità del governo dell'Arabia Saudita.

Alla luce del chiarimento del dott. Gueli, i comitati per "No al Protocollo d'Intesa con gli Arabi" hanno chiesto al Prefetto di Enna, di essere ricevuti per esporre le preoccupazioni delle popolazioni interessate ed ottenere rassicurazioni in merito.

Carmelo Cosenza

Il Rotary di Gela ricorda l'ing. Carmelo Mangione,

La storia di uno spaccato di Rotary sintetizzata nella figura di un uomo, di un professionista, di un padre. Il Rotary di Gela ha voluto ricordare l'ing. Carmelo Mangione, scomparso prematuramente il 2 luglio scorso. Lo ha fatto con il contributo di un amico fraterno che ha condiviso con lui i momenti salienti di tutta una vita. È stato il dott. Maurilio Alecci a tratteggiare attraverso le slide preparate dall'amico rotariano Carlo Napoli, la figura di Carmelo Mangione. Una carrellata di foto per ricordare insieme un rotariano, ma soprattutto un uomo: momenti di condivisione, di conferenze, di attività culturali e anche di gite, di matrimoni. Un susseguirsi di emozioni condivise da-

gli amici rotariani che hanno voluto assistere a questo ricordo con atteggiamento sereno verso una persona che, pur non essendoci fisicamente, continua a vivere nel ricordo di chi gli ha voluto bene. La storia di vita di Carmelo Mangione si sviluppa parallelamente alla vita del club service: a 15 anni, nel 1971 era già socio fondatore del RotarAct. Poi gli studi universitari, i divertimenti, l'impegno sociale, gli affetti: tutto testimoniato dalle foto fornite da amici e parenti che hanno riportato indietro nel tempo l'uditorio.

Mangione divenne presidente del Rotary nel 2000 e sotto la sua presidenza si ricordano le Geleusiadi, una



manifestazione culturale rimasta unica nel suo genere. Era promotore, insieme alla sua famiglia, della fondazione dedicata al padre, il ginecologo Paolo Mangione che ha visto nascere generazioni di bambini oggi, professionisti, padri e madri di famiglia. La fondazione ha come scopo quello di incentivare gli

studi e le iniziative legate al mondo della ginecologia. Poi per motivi professionali e di famiglia, la sua attività sociale si era spostata al Rotary di Ragusa, ma il suo cuore restava a Gela dove aveva vissuto gli anni della giovinezza e l'anno scorso si è ricongiunto agli amici rotariani del club gelese con cui aveva mantenuto saldi i rapporti di amicizia.

Alla relazione del dott. Alecci non è seguito alcun intervento: il pianto avrebbe rotto il clima di ricordo sereno che era stato creato. Resta indelebile l'azione di un rotariano doc che ha lasciato il segno.

L.B.

Orizzonte Gela commemora Eunice Kennedy

Si è svolta a Gela, presso il club Vela, la giornata mondiale per ricordare la fondatrice del Movimento Special Olympics, Eunice Kennedy Shriver. Una giornata intensa con una conferenza attraverso la proiezione di filmati e attività sportive degli atleti dell'associazione Orizzonte, per ricordare la figura di Eunice Kennedy che si è presa cura di sua sorella Rosemary.

"La figlia segreta dei Kennedy" nacque dopo una cattiva assistenza al parto che ha determinato una disabilità mentale che la sua famiglia, in particolare il padre, non accettò e cercò di tenere nascosta per anni.

Rosemary Kennedy nacque nel settembre 1918 fu la terzogenita della famiglia Kennedy e la prima femmina tra i nove figli avuti dal politico e diplomatico statunitense Joseph

Patrick "Joe" Kennedy. Da quando aveva 11 anni Rosemary fu mandata dai genitori in diverse scuole per ragazzi con disabilità mentale. Rosemary cambiò molte scuole perché i suoi improvvisi sbalzi d'umore rendevano problematica la sua istruzione e perché i suoi genitori pensavano che un "cambio di contesto" avrebbe potuto portarle dei benefici. Decisero di farla sottoporre alla lobotomia, i cui rischi al tempo erano già noti. Subito dopo l'intervento Rosemary riusciva a pronunciare solo poche semplici parole, perse l'uso di un braccio e camminava a fatica. Riuscì col tempo a pronunciare altre parole, non riprese però mai l'uso del braccio e non tornò mai a camminare normalmente. Fu mandata in un istituto psichiatrico privato a New York e poi in una struttura simile gestita dalla Chiesa, in

Wisconsin.

A prendersi cura di Rosemary fu soprattutto sua sorella Eunice Kennedy Shriver, la quinta dei nove figli Kennedy. Eunice riuscì anche a convincere suo fratello John Fitzgerald Kennedy, che nel frattempo era diventato presidente, a promuovere la nascita di associazioni che si occupassero di bambini con problemi simili a quelli di Rosemary.

Rosemary morì nel 2005, all'età di 85 anni. Eunice Kennedy Shriver morì nel 2009 ed è ricordata per aver fondato nel 1968 le Special Olympics, una competizione dedicata agli atleti con disabilità intellettive e cognitive.

L'obiettivo di questa giornata è quello di invitare le persone ad impegnarsi per migliorare la vita di chi ha una disabilità intellettiva.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCIARRO

Educare all'affettività

Agostino Vallini, è cardinale vicario del Papa per la diocesi di Roma. Recentemente ha scritto delle cose importanti che ha pronunciato al Convegno diocesano della Capitale che vanno, per certi aspetti, contro un modo tradizionale di intendere il catechismo. Vallini sostiene che "il modello di catechismo, tipo lezione frontale un'ora a settimana, non "funziona più", e che c'è bisogno di esperienza e testimonianza, di toccare con mano; così com'è coraggioso l'annuncio dell'obiettivo di una preparazione al matrimonio che non si risolva in una dozzina di sedute ma si sviluppi in un vero e proprio cammino di accompagnamento (comunitario, si specifica) di durata almeno biennale". L'attenzione di Vallini si concentra sulla famiglia, spesso assente nell'educazione all'affettività dei figli. "Molti ragazzi sono figli di separati, lontani dalla fede e dalla vita ecclesiale, e quando i genitori ci sono, sono in imbarazzo per la difficoltà di entrare in rapporto con i figli per i linguaggi totalmente diversi dai loro, così nell'assenza di una vera guida i figli diventano quasi sconosciuti ai genitori, o al massimo i genitori consigliano i figli di prendere le dovute cautele. Taluni istituti scolastici si muovono nella stessa direzione proponendo già da tempo dei corsi di educazione sessuale che in realtà non sono itinerari per far crescere i ragazzi verso l'amore vero, ma piuttosto corsi di prevenzione delle malattie, di contraccezione, o corsi che confondono l'identità sessuale. Lasciati in balia degli smartphone personali, i ragazzi vengono a contatto precocemente con immagini e tematiche di pseudo-educazione sessuale e di pornografia. Dovrebbero invece, sapere se esiste un amore vero, se l'amore può vincere il tempo o se non c'è scampo alla fine dell'amore, e vedere incarnati da testimoni credibili i valori essenziali della vita di coppia e familiare: la fedeltà, l'unicità, la relazione personale e la donazione reciproca. Bisogna partire dal fatto che ai ragazzi è sconosciuta la dottrina della Chiesa sull'amore e che dell'amore vero prima si fa esperienza e poi se ne può sentire parlare con frutto. Si tratta di una grande sfida educativa da affrontare su tre fronti: una solida formazione degli educatori; la presenza di testimoni credibili; il difficile rapporto tra famiglia, scuola e parrocchia. In questo contesto, desidero precisare, conclude il cardinale, che ogni proposta di educazione affettiva o sessuale troppo precoce da parte della scuola, soprattutto se indifferente al primato della famiglia in ambito educativo, sembra fuori luogo. Laddove simili iniziative siano poste in atto dalle scuole, si chiede a tutti coloro (famiglie e insegnanti) che condividono una visione integrale della persona, di rendersi presenti nelle sedi opportune, affinché si tratti di iniziative di autentica educazione affettiva, che non riducano la questione a mera informazione sulle "meccaniche" della sessualità e della riproduzione. L'invito ai genitori è sicuramente quello di ascoltare di più i figli adolescenti perché hanno bisogno di essere aiutati nel discernimento. E allora diventa vincente la metodologia suggerita dal Papa: accogliere, ascoltare, accompagnare, discernere, integrare".



Avvicinarsi senza pregiudizi agli Atleti di Special Olympics.

Le azioni di Eunice Kennedy Shriver hanno contribuito ad aprire le menti esaltando le capacità delle persone con disabilità intellettiva attraverso lo sport ed il gioco. Lei per prima ha creduto nelle loro possibilità. La sua eredità è il nostro continuo impegno per migliorare e trasformare la vita delle persone con disabilità intellettiva che vivono ancora situazioni di disagio, senza opportunità e rispetto, spesso trascurate e nascoste.

NATALE SALUCI
PRESIDENTE SPECIAL OLYMPICS GELA

GELA Domenica 25 settembre il saluto ai frati con una celebrazione presieduta dal Vescovo

S. Agostino diventerà casa di carità

Come preannunciato a Giugno dal consiglio provinciale degli Agostiniani Eremitani, i Padri Agostiniani hanno lasciato la città di Gela. Gli Agostiniani erano presenti a Gela dal 1439. Inutili sono stati gli interventi della Curia vescovile e della popolazione gelese per far retrocedere i superiori agostiniani, costretti a prendere questa decisione per la carenza delle vocazioni. Domenica 25 settembre, durante la Celebrazione Eucaristica, presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana, sono stati salutati gli ultimi due religiosi, P. Francesco Calleya e P. Giuseppe Ribaldone che il giorno successivo hanno raggiunto le loro nuove destinazioni: rispettivamente, Cascia e Roma.

Il Vescovo ha ringraziato l'Ordine Agostiniano per il grande lavoro svolto in



questi anni, per il servizio generoso nelle confessioni e nella guida spirituale e nella continuità delle tradizioni. P. Luciano De Micheli, provinciale dell'Ordine, che ha visitato personalmente la comunità gelese nel mese di luglio e ha fatto giungere il suo messaggio dall'Africa, ha deciso con il suo consiglio di stipulare per il convento una convenzione di venti anni con la Diocesi di Piazza Armerina. Insieme al comodato d'uso gratuito del convento, firmato dal Vescovo e dal legale rappresentante della Provincia Agostiniana, sono

stati ceduti i beni inventariati della Chiesa conventuale. Intenzione è di creare nel plesso della chiesa e del convento un centro di spiritualità e di carità che continui il carisma agostiniano anche attraverso delle conferenze mensili tenute dallo stesso Vescovo e delle catechesi sulla spiritualità della Misericordia, come segno dell'anno giubilare ormai quasi a conclusione.

Durante la celebrazione, il Vescovo ha annunciato di aver nominato come Rettore della Chiesa di Sant'Agostino e direttore del Centro diocesano di spiritualità, il sacerdote Pasqualino di Dio. Don Lino che porta avanti la Piccola Casa della Misericordia, sita nella stessa piazza di S. Agostino, continuerà il servizio di segretario vescovile ma lascerà la parrocchia del Carmine per seguire da

vicino la comunità rettoriale di Sant'Agostino. Mons. Gisana ha rassicurato i fedeli gelesi che tutte le attività fin ora svolte dai Padri Agostiniani continueranno, dalle due feste tradizionali di San Giuseppe e quella di S. Rita al catechismo che inizierà l'8 ottobre.

Il convento sarà adoperato dalla Piccola Casa della Misericordia per ampliare le sue attività a servizio dei poveri del territorio. Le stanze saranno utilizzate per l'ospitalità di persone disagiate gelesi e per esperienze di spiritualità e carità di giovani e famiglie che ne faranno richiesta. I locali del convento di S. Agostino, destinati al dormitorio, saranno arredati in parte dai mobili già donati dal Lions club del Golfo, il Kiwanis, l'Inner Wheel ed il Soroptimist di Gela. Il Centro di spiritualità e di carità sarà inaugurato il 13 novembre a conclusione del Giubileo della Misericordia.

A Pergusa il convegno regionale del SAE



Il 3 settembre presso l'Oasi Francescana Madonnina del Lago a Pergusa, ospiti del SAE di Enna si sono dati appuntamento per il loro convegno interregionale i Gruppi locali SAE (Segretariato Attività Ecumeniche) di Sicilia e Calabria per approfondire come cercare vie nuove nel portare avanti il Dialogo ecumenico e interreligioso. A stimolare la riflessione la già nota teologa Antonietta Potente col tema "Osare passi nuovi nel praticare il dialogo ecumenico e interreligioso". Nata a Loano nel 1958, Antonietta Potente fa parte della Unione delle Domenicane di S. Tommaso D'Aquino. Ha conseguito il dottorato in Teologia morale a Roma con la tesi: "La Diakonia: cooperazione della storia alla riconciliazione compiuta da Dio".

Ha insegnato all'Angelicum di Roma e alla Facoltà Teologica dell'Italia centrale a Firenze. Dal 1994 vive in Bolivia abitando insieme a dei campesinos. Insegnante all'Università Cattolica di Cochabamba, ha partecipato attivamente al processo di liberazione del popolo boliviano e al gruppo di riflessione sulla nuova costituzione in vista del referendum che l'ha approvata. Preziosi contributi sono venuti da lei contro il razzismo, per la pace, in difesa dell'acqua bene comune. È altresì impegnata nel dialogo interculturale e religioso.

Il suo pensiero si sviluppa verso un ripensamento del fare teologia a partire dalla riflessione su ecologia e di genere. Ed è a partire da questi approcci che la sua conversazione ha preso le mosse suscitando poi tra i circa 60 partecipanti un interessante dibattito attorno al nucleo centrale del suo pensiero in merito. Riporto direttamente le sue parole scelte da fior fiore.

"La Sicilia ... è un luogo, non ecumenico ma molto di più: voi con la diversità siete già abituati. La vostra storia, come quasi la storia di tutta l'Italia, la vostra arte è costruita nella memoria di altre

sapienze, di altre realtà. Ed è necessario oggi far memoria di questo. Cioè, il recupero di un territorio significa il punto di partenza per risvegliare la memoria. Ma dato che l'a-

spetto più bello per dar da mangiare all'anima e per far sì che la memoria trattenga quello che è necessario, deve passare dalla porta del sentimento, dell'affetto, dell'amore. Deve cioè passare per il cuore.

Perciò alcune conseguenze: a) guardarvi intorno e fare la memoria vostra: non conoscervi solo a partire dal presente, ma conoscervi davvero in una storia più grande. b) Questo non significa però avere subito la grande trasformazione. Le trasformazioni interne e le trasformazioni del mondo hanno bisogno di tempo. c) Ma soprattutto hanno bisogno di una nostra trasformazione: cioè dobbiamo essere disposti. d) Noi non viviamo in un'emergenza, noi dovremmo vivere, nel momento in cui vediamo qualcuno anche diverso da noi, nella grande domanda "Come possiamo vivere insieme?". E nel frattempo metterci in questo cammino trasformativo. e) Non sto parlando di cambiamento, perché il cambiamento è troppo facile, cioè è il rovesciamento di qualcosa... f) È proprio una trasformazione, una ri-evoluzione, cioè un rimettersi in una condizione nuova, e non dire "Lo sapevo già ma abbiamo sempre fatto così": perché questo è la morte di un popolo. Cioè chi dice "io lo so già e si è sempre fatto così", rischia di cadere nel fondamentalismo e nell'illealtà, perché non vede questa possibilità trasformativa.

La lezione - se abbiamo cuori e orecchie aperte al vero ascolto di ogni grido di dolore - è che non possiamo più tacere o gridare contro qualcuno. Contano solo i fatti, anche i nostri fatti... "Paradosso dei paradossi: qual è la palestra delle relazioni? La quotidianità: non ce n'è altre". Lì, nella quotidianità della vita origina l'autentico, possibile e doveroso dialogo interreligioso, interculturale ... Ecumenico in senso più ampio.

Silvano Pintus

Gela, 17ª edizione per la Gorgone d'Oro

Il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" indice ed organizza la 17ª edizione del premio nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro". La Gorgone che nell'antica Grecia teneva tra le braccia Pegaso, il cavallo della poesia e che rappresentava la pulsione spirituale, diventa così il simbolo del prestigioso premio di cultura di Gela.

Il Premio è organizzato in collaborazione con Settegiorni, dagli Erei al Golfo e il Cesvop di Palermo. È articolato in due sezioni: A. Poesia religiosa e/o poesia a tema libero in lingua italiana; B. Libro edito di poesia in lingua italiana.

I premi della sezione A e B: 1°

Classificato - Trofeo "Gorgone d'oro" e assegno di € 500,00; 2° Classificato - Trofeo "Gorgone d'argento" e assegno di € 250,00. Tutte le opere concorrenti dovranno pervenire entro e non oltre il 31 dicembre 2016, presso la sede del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana, "Salvatore Zuppardo", via Cammarata, 4 - 93012 Gela. Informazioni tel/fax: 0933.937474 - 339.2626015 - 331.8089712. La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 10 Giugno 2017, presso il Teatro Eschilo di Gela. Il Centro "Zuppardo", curerà la pubblicazione di una antologia contenente le poesie segnalate dalle giurie.

Il grande abbraccio tra il Papa e don Cafà



Emozionante sorpresa per don Giuseppe Cafà, parroco del S. Cuore di Niscemi. Domenica 25 ha avuto la bella opportunità di incontrare Papa Francesco al termine della S. Messa in piazza San Pietro a Roma. Don Giuseppe, che accompagnava 16 catechisti della sua parrocchia al Giubileo dei Catechisti, ha concelebrato la S. Messa sul sagrato della Basilica. Il suo incontro con il Papa però non è stato formale. Francesco infatti lo ha abbracciato fortemente, come mostra la foto, manifestandogli tutto l'affetto paterno di cui è capace.

Come entrare nel mondo virtuale?

Impazza il mondo virtuale per miliardi di uomini. La cronaca registra ossessivamente fatti negativi, o quelli con cui massificare i comportamenti. Se di reale si tratta, lo è in forma ossessiva, simulato, ricostruito al computer come se fosse effettivo. È condiviso che la realtà virtuale di immersione, dato l'attuale livello tecnologico, è in costante crescita. Ci si può chiedere: come entrare nel mondo virtuale, se ne vale la pena, dato che è preminente e non si può essere fuori tempo; si può inseguire "l'evasione" dal mondo reale, o tentare di cogliere segni premonitori o significativi del futuro presente?

Ci sono delle linee di demarcazione: l'età (e non solo giovanile), le esperienze vissute, sognate, imitate, la cultura (quella che si ha, quella che si acquista, più o meno superficiale), la condizione esistenziale...

Si passa dal fascino alla seduzione di qualsiasi intervento su Internet, ed è pensabile sia la caduta nel caos, sia un possibile evento catartico da cui ricominciare. (Così gli studiosi.)

Immaginiamo una galleria di immagini e proviamo ad associarle. Quale dipinto attrae con immediatezza, se non quello che risponde all'immaginario (reale) di chi guarda? Si potrebbe andare oltre le deficienze sociali, filosofiche, esistenziali, ma il dato è quello.

Riferendomi alla pastorale (motivo del

mio scritto): Cosa cogliere del vissuto dei giovani, della maggioranza della gente? Nel recente passato si analizzavano le strutture sociali nella logica marxista, oggi, sembra, prevalgano gli stati psicologici. Anche la povertà di classe (non si usa più), la ricchezza entrano nella logica del vissuto, nel sentire del singolo. Siamo colpiti da sciocchezze alienanti, dal dinamismo (meglio frenesia) a tutti i costi. Non c'è (non ho) una risposta, una soluzione univoca. Anzitutto non si conosce bene il problema, né si sa come conoscerlo. Non va il detto storico: "Suonate le vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane". Ogni forma di chiusura o di pressapochismo non può essere che miopia.

Faccio un salto temporale, spero non illogico. Il linguaggio di Cristo fu certamente dirompente: non parlava solo nella sinagoga, ma per le strade, alle folle, ignorando quasi, ma sapendo del dominio anche violento dell'Impero romano, della cultura edonistica ellenica, della idolatria superstiziosa del mondo pagano, scontrandosi con il massimalismo ebraico. Tuonava: "è stato detto, ma io vi dico... non così tra voi... chi vuole seguirmi, lasci... prenda la croce della sua realtà...". La parola che lui proclamava alle folle ha bisogno di ripetitori, quelli che ha chiamati a sé, inviati (apostoli) e quelli che crederanno a loro. Per molti la realtà della Palestina... è sconosciuta,

come virtuale, per gli apostoli i mezzi (tecnici) di trasporto non sono agevoli, i linguaggi ignoti. E hanno delle regole da seguire, date dal Maestro: entrare nel mondo (virtuale del momento) con parsimonia, senza compromessi perché "la verità fa liberi"; l'identità (senza casacche di appartenenza) è quella dell'amore a tutti, ai persecutori, ai nemici; avere maturità nei comportamenti e responsabilità: "Che gli altri vedano le vostre opere buone..."; adorare in spirito e verità: del "tempio non resterà pietra su pietra, e verrà il tempo in cui Dio si adorerà non a Gerusalemme, o sul monte Garizim, ma ovunque".

Ho saltato i passaggi tecnici perché non ho competenza alcuna, anzi l'ignoranza dell'autodidatta. Ma sento l'urgenza che bisogna parlare nel modo appropriato (non come gli scribi eruditi che caricano dei pesi che loro non sopportano), cogliere l'onda, stabilire la connessione, la sintonia. Se ne parlassimo tra noi con la forza dello Spirito Santo?

La nostra agenda non è quella del mondo pur conoscendone e toccandone i gangli, le connessioni. Ce ne dà esempio Papa Francesco, ma non so se gli altri (cardinali, vescovi, preti, diaconi, laici impegnati) non facciamo notizia (non quella pubblicitaria), o non siamo sull'onda giusta.

padregiulianariesi@virgilio.it

in breve

Commissione CESi a Enna

Si riunisce mercoledì 5 ottobre la Commissione regionale dell'Ufficio CESi per i Problemi sociali e il Lavoro. Al centro dell'incontro il cammino delle Chiese di Sicilia "Verso il prossimo convegno delle Chiese del sud sul problema del lavoro". I lavori avranno inizio alle ore 10 e si svolgeranno presso l'Oasi francescana "Madonnina del Lago", a Pergusa.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA In grande crisi la formazione professionale dei salesiani

Licenziamenti al CNOS

La crisi economico-occupazionale ha raggiunto livelli di guardia e non si ferma. E con essa non si ferma il processo di depauperamento di Gela che perde realtà importati, uffici decentrati, scuole. In forse l'Agenzia delle entrate e dopo anni di difficoltà viene messo in forse il settore formazione professionale, gestito tradizionalmente dai padri salesiani. Un altro grave problema si aggiunge a Gela: la procedura di licenziamento collettivo sulla scorta della legge 223/91 si è conclusa in sede pubblica il 21 settembre all'UdL di Catania con esito negativo. Questo comporta che verranno licenziati 130 dipendenti su 240 dell'ente CNOS-FAP Regione Sicilia.

A Gela, con 54 dipendenti,

da una prima stima almeno 30 saranno licenziati: "questo comporterà non solo la perdita di lavoro per 30 famiglie – dicono Emanuele Romito (RSA – CGIL) e Ugo Costa (RSA-CISL), formatori del Cnos di Gela – ma un danno educativo e formativo sul territorio geleso ormai martoriato da mille problematiche, tra tutti la dispersione scolastica e la delinquenza minorile molto vasta sul nostro territorio che veniva recuperata grazie all'operato formativo ma soprattutto educativo della mission salesiana portata avanti dai formatori che negli anni hanno formato le migliori maestranze nel settore termoidraulico, elettrico e della saldatura. Tutto verrà meno. Inoltre ciò comporterà una

riduzione dei corsi non essendoci stata una progettualità e programmazione per la sede di Gela, dimostrata dal fatto che una parte della struttura di piazza Alemana, inagibile e pericolante, oggi è stata abbattuta e non esiste nessuna prospettiva di ricostruzione. L'azienda agricola lasciata in eredità da Salvatore Aldisio ai Salesiani per i giovani del territorio, dove si svolgevano corsi di formazione della ristorazione, oggi è stata venduta, ed il rilancio strutturale dell'ente di formazione salesiana di Gela con il ricavo di tale vendita, non è avvenuto e nemmeno se ne discute. L'analisi che noi facciamo in seguito a questo smantellamento del personale consegnerà una chiusura nel breve

tempo del centro di Gela, con tutte le conseguenze occupazionali educative e formative dei giovani. Il CFP di Gela è l'unica struttura di Formazione professionale esistente nel territorio (Caltanissetta, Agrigento, Enna e Ragusa) a livello industriale". "La procedura è iniziata da tempo – ha detto don Paolo Terrana, direttore del Cnos-Fap di Gela – e non è stato facile arrivare alla vendita, per la quale è stato necessario ottenere l'autorizzazione della Santa Sede. Tutto viene deciso in sede regionale e nazionale, non certo locale".

Liliana Blanco

Pietraperzia, festa alla Madonna delle Grazie



Festa di quartiere a Pietraperzia. Si è celebrata domenica 25 settembre nella parrocchia Santa Maria delle Grazie che raccoglie gli abitanti del quartiere Canale. La festa è culminata con la processione della statua della Madonna che, da quando esiste la parrocchia, si effettua l'ultima domenica di settembre. A precederla un triduo di riflessione che ha visto alternarsi il vescovo mons. Gisana, don Filippo Celona, don Pino D'Aleo e il diacono Rocchelio Giuliana. La novità di quest'anno è stata voluta dal parroco don Osvaldo Brugnone che è riuscito a far portare la Madonna a spalla dalle sole donne per tutto il tragitto dell'itinerario. Al termine della Messa il vescovo, mons. Gisana ha benedetto una tela che è stata collocata nel presbitero, realizzata dall'artista e parrocchiana Matilde Puz-

zo (foto), che raffigura Gesù Misericordioso, poiché in parrocchia ha sede un gruppo di preghiera della Divina Misericordia. Il triduo è stato animato dal coro parrocchiale guidato da Giuseppe Giuliana.

La pioggia, caduta abbondante nel pomeriggio di domenica e cessata proprio al termine della Messa solenne, non ha scoraggiato i devoti che hanno partecipato in massa alla processione che è stata scandita dalla meditazione in 5 tappe dei misteri gloriosi del S. Rosario.

A conclusione, nel piazzale antistante la chiesa al suono di allegre marcette della banda musicale del M° Chio- lo, ha avuto luogo la tradizionale rottura delle "pignatelli" con premi a sorpresa e il classico coniglio.

Giuseppe Rabita

Il restauro dell'altare di S. Antonio

Nell'ambito dei lavori di completamento, di restauro e rifunzionalizzazione del complesso del Seminario Vescovile di Piazza Armerina sono stati realizzati diversi restauri di beni mobili e superfici decorate riguardanti le chiese di S. Antonio e S. Vincenzo Ferreri.

Nella chiesa di S. Antonio il restauro ha interessato l'altare maggiore ritrovato durante i lavori del 2007. L'altare monumentale, inserito nell'abside della chiesa, è costituito dall'altare in pietrame e malta privo di rivestimento, sormontato da un piano di conci di pietra locale.

Al disopra del piano dell'altare abbiamo quattro mensole a degradare con al centro il tabernacolo e lateralmente in basso, a destra e a sinistra dell'altare, due volute di chiusura; il tutto realizzato in legno di abete e tiglio, con intagli e modanature ad argento mecca-



to su fondo blu scuro, come datazione probabile i primissimi anni del XVIII sec. Nella parte alta è collocata la nicchia dove era custodita la statua di S. Antonio. A completamento, la nicchia è incorniciata da una macchina lignea composta da due lesene con capitelli e basamenti, al disopra il baldacchino con mantovana aggettante ed a chiusura della nicchia e il portellone in legno con i gangheri in ferro. Il tutto decorato ad intaglio e rifinito ad argento meccato e laccato di verde, come datazione probabile fine XVIII secolo.

Il monumentale apparato plastico in stucco databile anch'esso nei primissimi anni del XVIII sec. raffigura un tendaggio articolato, ricco di drappaggi e frange ad alto rilievo dal quale fuoriescono sei angeli reggi tenda a tutto tondo, tre per lato. Gli angeli centrali inoltre portano anche

i simboli del Santo: il libro con la seguente iscrizione: "SI VIS PERFECTUS ESSE VENDE QUAE HIBES ET DA PAUPERIBUS" e l'altro molto probabilmente il pastorale, al di sopra nascosta dalla parte alta della mantovana abbiamo la mitra con applicati porzioni quadrate di vetro colorato; anche la nicchia in stucco è coeva.

L'intervento di restauro sull'apparato in stucco è stato principalmente quello di eliminare tutti gli strati aggiunti, sia pittorici che cementizi e sia gessosi. La seconda operazione importante è stata quella di incollare e consolidare le parti instabili, e successivamente stuccare le mancanze e riconfigurare dove consentito le porzioni di stucco. L'intervento di restauro del legno ha comportato principalmente il consolidamento e la disinfestazione. Successivamente si sono riconfigurate le porzioni di legno mancanti soprattutto nel portellone e ripristinato i gangheri per la chiusura.

La macchina lignea è stata pulita dalle ridipinture, riportando all'originale il suo bel verde, così come tutte le ridipinture a porporina

riportando all'originale l'argento. Si è completato il restauro stuccando le lacune più profonde del legno ed equilibrando cromaticamente le laccature, l'argento è stato indorato con diverse mani di meccatura. L'altare è stato intonacato su tre lati mentre i conci del piano sono stati puliti e listati. I due gradini sono stati ripristinati e rifiniti con la messa in posa di marmi antichi da recupero. I lavori sono stati eseguiti dalla ditta di Giovanna Comes di Catania.

LA PAROLA

XXVIII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

9 Ottobre 2016

2Re 5,14-17
2Timoteo 2,8-13
Luca 17,11-19



In ogni cosa rendete grazie: Questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

(1Ts 5,18)

Nel capitolo 17 del vangelo di Luca la fede è messa al centro dei discorsi del Maestro Gesù Cristo ai discepoli. Essi chiedono che venga fatto loro questo dono e nella pagina della liturgia della Parola odierna il messaggio centrale tocca il mistero della guarigione fisica proprio grazie alla fede.

Se è vero che la fede porta alla salvezza, è vero anche che la salvezza è per tutti gli uomini: perché tutti sono salvati in Gesù Cristo. Ma cosa rende la fede così determinante fino al punto da decidere in merito alla salvezza di chi crede? E cosa succede nella vita del credente dal momento che decide di fidarsi? Scrive Afraate: "coloro che sono circoncisi nel cuore hanno la vita per la nuova circoncisione che si opera nel Giordano cioè nel battesimo ricevuto per la remissione dei peccati" (Dimostrazioni). La fede opera una circoncisione del cuore, ovvero un cambiamento radicale delle inten-

zioni la cui conseguenza è la salute dell'anima, la salvezza.

Il caso dei lebbrosi guariti, sia nel racconto del libro dei Re che in quello del vangelo, può aiutare a capire che il desiderio della salute appartiene ed è veramente vissuto solo da chi riconosce con umiltà di essere malato gravemente, poiché tale consapevolezza aiuta i protagonisti dei due diversi racconti a disporsi in maniera "sana" nei confronti di quanti possono guarirli. In seconda battuta, poi, sembra essere ancora più importante l'atteggiamento di gratitudine con cui la guarigione tocca il suo vertice più alto. Per cui, umiltà e gratitudine sono gli ingredienti chiave per una fede in grado di guarire e procurare salute: essi dispongono il cuore alla circoncisione, come consacrazione totale a Dio.

La gratitudine, accompagnata da una disposizione umile dell'esistenza riscopre la sua più vera destinazione nell'Altro. "Perché io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola

è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso" (2Tm 2,10-13). L'esperienza di Paolo, in quanto scelto da Dio durante un momento della sua vita in cui era completamente contrario alla volontà di salvezza di Cristo, in virtù di quella chiamata improvvisa e spiazzante, spiega come la fiducia in Colui che chiama per salvare, e non per condannare, salva veramente dalla morte interiore ed esteriore, perché circonda il cuore. La fede dell'uomo, poi, è immagine della grande carità di Dio, che rimane sempre accanto all'uomo, anche quando questi è infedele e umiltà e gratitudine sono reazioni naturali all'amore di Dio, costante e inalterato, ovvero rappresentano un'unica sola risposta degna di una simile iniziativa. Avere fiducia in Lui significa aver sperimentato il suo amore come esercizio continuato nel tempo senza mutazioni di sorta e la professione di fede del pio israelita altro non è che il racconto

delle meraviglie che Dio ha compiuto puntualmente per il suo popolo senza venir meno ad un solo appuntamento di salvezza: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione" (Dt 26,5-7).

Dal riconoscimento alla riconoscenza a volte il passo è breve, ma per l'uomo di sempre è la missione di tutta una vita: quanto difficile è riconoscere tanto più lo è ringraziare, essere riconoscente. Umiltà e gratitudine si accompagnano in un unico, delicato e semplice atto di fiducia e "beati sono, quindi, coloro che furono circoncisi nell'intimo del cuore, e sono rinati dalle acque della seconda circoncisione" (Afraate, Dimostrazioni).

Alessandra Ferraro, Giuseppe Longo e Mariapaola Malandrino



I giornalisti raccontano l'accoglienza

Accoglienza, emigranti, stranieri, ospiti, solidarietà, diritti umani sono stati i termini che hanno popolato i discorsi, le relazioni, gli interventi delle tavole rotonde del XXV Seminario di aggiornamento per i giovani giornalisti dei settimanali cattolici, svoltosi a Noto.

I seminari della FISC (federazione dei Settimanali Cattolici) ideati nel 1991 da Mons. Alfio Inserra, storico direttore del settimanale diocesano di Siracusa "Il Cammino", affrontano ogni anno temi di attualità sociale, politica ed ecclesiale.

Il "racconto" dell'accoglienza, dopo una cornice di riflessione sulle dimensioni

geopolitiche del fenomeno, sugli aspetti giuridico-amministrativi, e sull'azione politica del Governo, è diventata accattivante e di grande coinvolgimento attraverso la presentazione e la narrazione di esperienze concrete di accoglienza, di progettualità alta che elabora percorsi innovativi di sviluppo e d'integrazione sociale.

La visita alla "Casa Don Puglisi" a Modica, "santuario" e testimonianza concreta dell'accoglienza e della Caritas diocesana, ha coronato il percorso formativo dei giornalisti, i quali hanno appreso anche che nella lingua della Tanzania e del Mali la parola "straniero" non esi-

ste, mentre si usa il termine "ospite" che vuol significare: "portatore di benedizione e di novità". Concetti e valori che sono impliciti nella dimensione dell'accoglienza, atteggiamento personale che implica una scelta ed uno stile di vita proteso alla socialità e all'attenzione verso l'altro.

Durante il seminario la storia di Omar, Chaban e Bachir ha commosso gli animi, ancor più hanno evidenziato come non basta l'accoglienza, ma è necessaria una reale integrazione che avviene mediante un diligente servizio di "accompagnamento" di un reale e concreto "prendersi cura" di quanti s'incontrano lungo il cammino.

La funzione e il compito dei giornalisti che sono certamente quelli di informare, non possono prescindere dalla conoscenza e studio del problema, in tutte le sue sfaccettature e implicanze anche politiche ed economiche. Anche le foto-notizie che diventano forti e concreti richiami per l'attenzione pubblica al fenomeno diventano preziosi contributi per

far pervenire un messaggio e per raccontare un fenomeno che va ben oltre le parole scritte e proclamate. Il dibattito sul fenomeno mette a confronto due schieramenti ideologici: quello di aiutare i profughi, riaccompagnandoli nei territori di origine, l'altro, di difficile attuazione concreta, propone di accoglierli e integrarli nel contesto sociale italiano. Due linee di pensiero che intrecciano questioni economiche e di spesa pubblica, di corruzione e malaffare, di finanziamenti europei e di sviluppo del Paese.

Il "racconto dell'accoglienza" non finisce con il seminario di formazione, ma ha certamente offerto ai numerosi partecipanti stimoli di crescita professionale e motivazioni socioculturali di lettura del fenomeno migratorio di oggi.

Ancora una volta la Sicilia e Noto, con il settimanale "Vita diocesana" ha scritto una pagina di storia e di cultura.

Giuseppe Adernò

Figure Cataldo Naro a 10 anni dalla morte



gia di Base di Monreale per ricordarne la figura ha promosso una serie di eventi durante l'anno.

Il 3 ottobre nel Duomo mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto, ha pronunciato la prolusione dell'Anno Accademico della Scuola di Teologia di Base "Mons. Francesco Testa" dal titolo "L'eredità di Cataldo Naro". Il 30 Gennaio 2017, un convegno di studi organizzato dalla stessa Scuola di Teologia di Base, nel presentare la pubblicazione degli scritti, curati dall'Archivio

Mercoledì 12 ottobre 2016, alle ore 17 nell'AulaMagna della Facoltà Teologica di Sicilia, a Palermo, si svolgerà un incontro di studio sul tema "Questione di coraggio? La riforma della Chiesa". Una riflessione a partire dal ministero pastorale di Cataldo Naro nel decennale della sua scomparsa. Interverrà mons. Marcello Semeraro, vescovo di Albano. Modera Francesco Lomanto, preside della Facoltà Teologica di Sicilia. In conclusione sarà eseguito "Le parabole della misericordia", Oratorio sacro per solico e orchestra, composto e diretto da Angelo Pio Leonardini.

Lo stesso tema è stato presentato il 30 settembre presso l'auditorium della banca "Toniolo" di San Cataldo, paese di origine di mons. Naro, da parte di Andrea Riccardi, storico e fondatore della Comunità di Sant'Egidio.

Anche la Scuola di Teolo-

Storico Diocesano, indagherà l'azione pastorale avviata da mons. Naro in diocesi, alla presenza dell'arcivescovo di Monreale, mons. Michele Pennisi. Una folta tavola di relatori - professori della Facoltà Teologica di Sicilia - moderati da Alessandra Turrisi, giornalista di Avvenire, analizzerà le intuizioni e le azioni pastorali che Cataldo Naro aveva avviato in ambito catechetico (don Giuseppe Alcamo, Mazara), liturgico (don Domenico Messina, Cefalù) caritativo (don Vincenzo Sorce, Caltanissetta) e pastorale (don Gaetano Zito, Catania).

A mo' di cornice a tali eventi sarà allestita presso il Museo Diocesano di Monreale, una mostra fotografica che sarà inaugurata il 10 dicembre 2016, a firma di Santo Eduardo Di Miceli, dal titolo "Cataldo Naro: in cammino in mezzo al Popolo di Dio" che rimarrà esposta fino al 12 febbraio 2017.

"Se scambio, cambio"

Sabato 1 e domenica 2 ottobre in tutta Italia tornano le Giornate dei Musei ecclesiastici, un appuntamento che si rinnova per il quarto anno consecutivo per volontà dell'AMEI, l'Associazione dei Musei Ecclesiastici Italiani, nata per valorizzare i musei religiosi esistenti in Italia proponendoli come strumenti di animazione culturale della società. "Se scambio, cambio" è lo slogan scelto quest'anno da AMEI con l'obiettivo di avviare un dialogo con il territorio e rendere ancora più interessante e stimolante la visita durante le tradizionali giornate aperte.

Lo scambio indica apertura, capacità di confronto, produce cambiamento e il Museo diocesano per le Giornate AMEI propone alla città una forma di scambio curiosamente virtuosa che rivolge a quanti accetteranno di lasciarsi coinvolgere.

Il Museo diocesano del Seminario vescovile "G. Speciale" di Caltanissetta, sarà tra i musei che dal Trentino alla Sicilia apriranno le loro porte per far conoscere un immenso patrimonio che "ai più è del tutto ignoto, scarsamente segnalato dalle guide turistiche delle città, soffocato da un'immagine di polverosità che è assolutamente lontana dalle loro realtà".

Provenienti da collezione privata, e per la prima volta offerti al pubblico, saranno esposti due bozzetti di Giuseppe Frattallone, uno dei maggiori artisti nisseni tra Ottocento e Novecento, un San Giovannino e un Angelo custode, probabilmente creati dall'artista come dono al proprio mecenate.

Pubblico e privato in dialogo per dar vita ad una simbolica iniziativa di con-



divisione: lo 'scambio' è la proposta di una visita guidata alle due opere, un'opportunità da barattare, per quanti lo vorranno, con prodotti alimentari, un pacco di pasta, una scatola di biscotti, un kg di zucchero, da destinare a persone indigenti attraverso i canali della Caritas o di altra organizzazione certificata, «perché compito di un museo è saper cogliere i bisogni sociali e culturali della propria comunità, favorire la costruzione di una società più coesa e responsabile, sostenere l'integrazione, il dialogo, la relazione. Perché confrontarsi con l'altro' significa crescere!».

L'accessibilità si coniuga solo con la sensibilità

Il 27 settembre è la Giornata Mondiale del Turismo, che l'Organizzazione Mondiale del Turismo quest'anno focalizza su "Turismo per tutti - promuovere l'accessibilità universale".

A questo proposito il portale www.ospitalitareligiosa.it ha condotto un'indagine tra le migliaia di strutture religiose che in Italia offrono ospitalità e quelle laiche spe-

cializzate nell'accoglienza di gruppi di ispirazione religiosa, verificandone l'accessibilità per i diversamente abili.

Nella valutazione globale il 43% di strutture risulta accessibile, ma nella suddivisione per regioni spicca il Friuli-Venezia Giulia con una media del 72% di accessibilità, seguito dalla Puglia (64%) e da Abruzzo e Liguria (57%). In fondo

alla classifica la Valle d'Aosta col 25% (che "paga" le tante strutture d'alta montagna) e la Calabria con il 24%. Significativo il fatto che tra le dieci regioni più virtuose, ben sette siano del centro-sud.

Leggendo i dati secondo le tipologie di strutture, quelle religiose dimostrano una più spiccata sensibilità, con il 45% già accessibili, nonostante si tratti

spesso di costruzioni datate o antiche come conventi, monasteri ed eremi. Le laiche accessibili invece non vanno oltre al 38%.

Lo spirito di accoglienza che anima il settore dell'ospitalità religiosa, quindi, si evidenzia ancor più nel settore dei diversamente abili, sempre particolarmente caro a chi fa dell'ospitalità un rapporto privilegiato con le persone e non con i

numeri che rappresentano.

I dati sono stati diffusi anche dalla Conferenza Episcopale Italiana in un'apposita pubblicazione a corredo della Giornata Mondiale del Turismo, che la Chiesa italiana celebrerà a Rimini e San Marino dal 14 al 16 ottobre prossimi.

FABIO ROCCHI
PRESIDENTE
DELL'ASSOCIAZIONE OSPITALITÀ
RELIGIOSA ITALIANA

il piccolo seme

Pediatri sentinella

Dalla linea guida in tema di abuso sui minori si evince che: "qualsiasi forma di violenza costituisce sempre un attacco alla personalità in formazione di un bambino, provocando gravi conseguenze sul processo di crescita specie nei casi in cui l'esperienza assume un carattere traumatico (Jones e Barlow, 1990, Camerini e Florit, 2004). Una esperienza fortemente stressante e/o traumatica, se non rilevata, diagnosticata e curata, può produrre disturbi psicopatolo-

gici o di devianza nell'età adulta. Oltre alle condizioni di abuso (fisico, sessuale, psicologico) occorre considerare le condizioni di grave trascuratezza (materiale e/o emotiva). Il maltrattamento può concretizzarsi in una condotta attiva (percosse, lesioni, atti sessuali, ipercura) o in una condotta omissiva (incuria, trascuratezza, abbandono)". Per fronteggiare questa piaga saranno quindici i medici che svolgeranno il servizio di "sentinella" contro gli abusi sui bambini e adolescenti. L'iniziativa italiana, che è unica a livello mondiale, mira ad evidenziare segni di violenza sia di natura psicologica che fisica sui piccoli che giungono per vari motivi alla loro osservazione. A far parte di questa importante rete sono i pe-

diatri ospedalieri di tredici ospedali italiani e i pediatri che operano nel territorio come medici di famiglia. Dalle indagini statistiche della Doxa e del Telefono Azzurro si evince che il 70% dei casi l'abuso avviene all'interno delle mura domestiche spesso da parte di uno dei genitori. Abusi che nella maggior parte dei casi rimangono celati da un silenzio vigliacco intriso di paura o di complicità da parte del resto della famiglia. Un dramma esteso che, dai dati emersi in Italia, interessa a "punta di iceberg" più di 70 mila minori. La rete anti-abuso sarà composta da medici pediatri che saranno addestrati e formati con specifici corsi. È auspicabile, vista l'importanza, potenziare il progetto con la partecipazione di altre figure sanitarie

attive per il benessere dell'infanzia (medici scolastici, ginecologi, puericultori, ostetriche, neuropsichiatri infantili, psicologi, adolescentiologi, educatori, pedagogisti) e l'estensione dell'iniziativa in altri paesi del mondo.



a cura del dott. Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Un luogo significativo della città non risulta fruibile da anni a causa della burocrazia

Il Santuario resta chiuso



Ogni tanto sugli organi di informazione locale e anche sui social appare qualche articolo a proposito del santuario di Maria SS. d'Alemanna al villaggio Aldisio di Gela chiuso ormai dal 2008 per motivi di sicurezza e incolumità pubblica e che oggi vive nel degrado e nell'ab-

bandono.

La chiesetta è affidata alla parrocchia S. Domenico Savio gestita dai padri Salesiani. Per quanto, sia i salesiani che la Curia vescovile si siano adoperati per consentirne la riapertura, lo stato attuale delle cose ne impedisce la fruibilità. Le ampie crepe

che caratterizzano la parte posteriore, dietro l'altare, sede dell'originario santuario, sono al limite del crollo. L'attuale parroco, don Paolo Terrana, ci ha riferito telefonicamente che in questi giorni di piogge intense si sono registrati dei crolli.

La chiesa infatti, pur essendo stata rifatta alla fine degli anni '70 non risulta fruibile a causa del pericolo di cedimento del muro adiacente che la sovrasta e che fa parte della vecchia chiesa annessa all'immobile adibito fino a diversi anni fa a convento delle suore Cappuccine del S. Cuore, che lo han-

no abitato fino alla seconda metà degli anni '90. Nel lontano agosto 2004 una manifestazione pubblica di un numeroso gruppo di fedeli vide protagonisti di un appello ad intervenire da parte delle autorità competenti. Intervento ad oggi disatteso.

Eppure un progetto di sistemazione dell'area adiacente il santuario, con la demolizione delle parti pericolanti e la messa in sicurezza dell'immobile, è stato predisposto su commissione dell'allora parroco di San Domenico Savio don Giuseppe Di Leonforte; progetto che ha ricevuto tutte le approvazioni da parte degli organi competenti. Purtroppo però ad oggi né la CEL, né altri enti hanno potuto finanziare il progetto che

ammonta a € 137.352,12. La causa di ciò è da attribuire ad un contenzioso di carattere burocratico riguardante la proprietà dell'immobile da abbattere rivendicato da Comune di Gela e parrocchia S. Domenico Savio.

Il santuario ricostruito nel 1979 sulle mura dell'antichissima chiesetta dell'Alemanna annovera dietro di sé, a giudizio degli storici locali, anni di storia e di credenza Mariana. Nel 1199 i cavalieri teutonici, ordine infermieristico dedicato alla cura dei feriti e degli ammalati, sotto l'adozione di Federico II riuscirono, a Gela, nell'intento di costruire questa piccola chiesa con annesso ospedale, fregiando l'altare maggiore con una venerabile effigie di Madonna con Bambino, di

classica fattura bizantina, "Maria Ss. dell'Alemanna". Gli eventi e le guerre incalzanti del tempo vedono però i cavalieri teutonici nascondere l'effigie, intorno al XIV o al XV secolo. Sede del nascondiglio l'altare maggiore ad un metro di profondità, onde evitare la profanazione da parte dei pirati. Ma il disegno divino legato all'icona continua nel 1450 quando sotto il solco di un aratro ricompare l'effigie della Madonna, che da tale data viene venerata nella chiesa Madre e protegge la città di Gela.

Giuseppe Rabita

Convegno. L'accoglienza dei Migranti nell'anno della Misericordia.

Organizzato dagli Uffici Regionali per la Carità e per le migrazioni della Conferenza Episcopale Siciliana, si svolgerà presso l'Hotel Costa Verde di Cefalù nei giorni 14 e 15 ottobre il Seminario regionale "Caritas e migrantes: insieme per la promozione della dignità dei migranti nell'anno giubilare della misericordia". Il Seminario è destinato ai Vescovi, Direttori diocesani Migrantes e Caritas,

Equipes diocesane Migrantes e Caritas, Parroci, Operatori parrocchiali impegnati nell'accoglienza e nella pastorale dei migranti, Movimenti ecclesiali, volontariato sociale, donne e uomini di buona volontà.

Sarà introdotto dai saluti di mons. Carmelo Cuttitta, Segretario della C.E.Si., cui seguirà la presentazione del Convegno da parte di don Vincenzo Cosentino, direttore

Regionale Caritas e don Mario Afronti, direttore Regionale Migrantes. Seguiranno quindi gli interventi di don Francesco Soddu, della Caritas Italiana e di mons. Corrado Loreface, arcivescovo di Palermo. Nel pomeriggio gli interventi di Valerio Grandi, della Caritas di Agrigento e di Santino Tornesi, Migrantes Messina su "Chiese di Sicilia e immigrazione: dall'accoglienza all'integrazione". Seguiranno i Gruppi di lavoro. Alle 19 la Celebrazione Eucaristica in memoria e suffragio di tutti i migranti morti nel "viaggio della speranza".

Il 15 ottobre la seconda parte del Seminario dopo la celebrazione delle lodi, vedrà il secondo intervento di Francesco Soddu, su "Gli immigrati: i dati, le ragioni del fenomeno, le problematiche dell'accoglienza". Quindi Cristina Molfetta, della Migrantes di Torino presenterà il

rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2016. Quindi la relazione dei gruppi di lavoro e il dibattito in Assemblea". Alle 12 mons. Domenico Mogavero vescovo delegato C.E.Si. per le Migrazioni e per la Caritas detterà le Linee pastorali.

Carmelo Cosenza

Iniziate le riprese del film 'Gelone, la spada e la gloria'

Sono iniziate sabato 24 settembre le riprese del docu-film "Gelone, la spada e la gloria" per la regia di Gianni Virgadola. Nel progetto, promosso dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia - Onlus, e patrocinato dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, un cast di eccellenti professionisti come Paola Sini, Michele Nicotra, Alfonso Marchica, Tony Gangitano e l'attore iraniano Hamarz Vasfi, già molto popolare in Italia e all'estero. L'inizio delle riprese è stato annunciato da Maria Giannone in un incontro con la stampa svoltosi venerdì scorso all'Hotel Sole. Hanno presenziato insieme al regista la Sini e molti degli attori, compreso il piccolo Davide Cristoforo Domicoli che interpreterà Gelone da fanciullo.

Nel comitato scientifico del prestigioso progetto, l'arch. Salvatore Gueli, l'archeologo Angelo Mondo, lo studioso di sto-



Un momento della Conferenza stampa

e Spartani sconfiggevano rovinosamente i Persiani, salvando la civiltà greca dal barbaro invasore.

Miriam Anastasia Virgadola

...segue da pagina 1

Il coraggio di donarsi

fino a farlo diventare il quarto più ricco e industrializzato del mondo, furono uomini e donne che non ebbero paura di fare famiglie, né che i loro figli non avessero da mangiare. Chi aveva patito guerra e fame seppe scommettere su un futuro che non era affatto certo.

La mia convinzione è che l'incertezza, la liquidità in cui navighiamo, la paura, l'ansia da prestazione nei confronti della vita siano malattie da cui i nostri figli non potranno guarire solo con quello che metteremo loro nel portafoglio. C'è un'educazione ad amare che va coltivata fin da piccoli, anzi, un allenamento ad appassionarsi alla bellezza dei volti, dei corpi, dei pensieri altrui che deve sostituirsi alla facile via del mordi e fuggi. Mi piacerebbe che diminuisse la precarietà che angoscia le giovani generazioni più ancora degli anziani, ma soprattutto vorrei fossero ancora in tanti capaci di osare, coraggiosi nel mettere insieme il proprio poco con il poco dell'altro. Chi può negare che una vita in due rispetto che da solo sia meno autonoma, ma da sempre non è l'autonomia a fare la felicità. La precarietà da vincere è dentro di noi prima ancora che nelle avverse condizioni esterne. Una precarietà triste che non è solo presumere di poter separare il sesso dall'amore, ma soprattutto non avere fiducia che uno degli atti responsabili che più ci fa uomini è avere il coraggio di donare a qualcuno la nostra libertà.

Giovanni M. Capetta

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Ascolta il silenzio

Ascolta
il silenzio del mio paese.

Tacciono i frantoi
i mulini
le filande

Le case sono stanche
vuote le strade
gli uomini sono partiti
con le fredde albe.

Ascolta
il silenzio del mio paese.

I pali del telegrafo
sono croci
trafite nelle terre del sud.
Le antenne TV
pròtesi sembrano
sui tetti rossi.

Ascolta
il silenzio del mio paese.

Nella grande piazza rotonda
gli oleandri
non profumano più.

della poesia

Pasqualino Pappalardo

Il poeta di Leonforte Pasqualino Pappalardo è un avvocato, docente e giudice di pace e animatore culturale. Direttore editoriale della rivista Tavi ha curato moltissime pubblicazioni per il Lions, il Folk Studio, l'Archeoclub e il Comune di Leonforte. Ha pubblicato due raccolte di poesie, Ascolta il silenzio e Oltre il tempo. Ha scritto saggi su Filippo Liardo, su Newman e uno studio sul tema Cultura a Leonforte. Nel 2002 ha pubblicato il volume Un paese (Storie di tabarani) e ha redatto per il Comune di Leonforte i Quader-

ni della Biblioteca. Il libro Leonforte - Pagine della memoria, ci parla di "Cantori, barboni, artisti, letterati, scrittori, viaggiatori ed erranti personaggi, pieni di orgoglio e di pregiudizi, al limite del genio e della sregolatezza, vengono fuori sommessamente, in punta di piedi, con il profumo delle loro storie, ora ironiche, ora patetiche, ora drammatiche, a dirci che la vita è un'avventura, uno stato d'animo, un momento che si gioca su una scommessa umana ed avvincente fatta di eccentricità, di fallimenti, di successi... Si tratta di storie di gente che cammina ancora oggi

con noi, che porta sul volto le rughe tracciate dal tempo e dal duro lavoro, che ha spianato la via a quanti sono venuti dopo e che, attraverso la rimembranza - come scrive Norberto Bobbio - ritorna in se stessa, ricostruisce la sua identità". Ha anche ricevuto un prestigioso riconoscimento letterario a livello internazionale: la "Menzione d'onore" conferitagli dalla fondazione Stiftung Kreatives Alter Créativité au Troisième Age Terza Età Creativa di Zurigo per il libro Leonforte - Pagine della memoria.

l'angolo

REFERENDUM COSTITUZIONALE Associazioni e movimenti ecclesiali in campo

Parola d'ordine, discernere



L'appuntamento adesso è stato fissato con precisione. Il referendum che dovrà confermare o bocciare la riforma costituzionale si terrà il prossimo 4 dicembre. Ma se ne parla ormai da molto tempo e così il dibattito si è già sviluppato anche al di fuori del circuito del Parlamento e dei partiti. Tra le aggregazioni cattoliche le posizioni sono variegate. C'è chi si schiera per il sì e chi per il no, chi non si schiera con una delle due opzioni di voto ma propone una riflessione di merito. C'è chi non intende pronunciarsi in modo ufficiale come organizzazione e chi ha in corso una riflessione che potrebbe dar luogo a una presa di posizione nelle prossime settimane. Una varietà che dipende non solo dalla legittima diversità di valutazione sul contenuto e, talora, sul metodo della riforma, ma anche dalla differente natura di ciascuna organizzazione.

Si può dire, però, che al di là della proiezione nel dibattito pubblico, le realtà aggregative cattoliche siano state e saranno di qui al voto un luogo importante di approfondimento e di confronto.

Un'attività di grande rilevanza civile, radicata nei territori, tanto più preziosa in un momento in cui la dialettica politica ha assunto spesso toni esasperati e ai cittadini è chiesto di esercitare con consapevolezza personale la propria sovranità, avendo chiari "tutti gli elementi di giudizio circa la posta in gioco e le sue durature conseguenze", come ha detto il cardinale Bagnasco nella prolusione al Consiglio permanente della Cei.

La prima a prendere posizione, e per il sì, è stata la Coldiretti, già a fine maggio. Nella riforma costituzionale, ha affermato il presidente Roberto Moncalvo, "vediamo l'interesse delle imprese che rappresentiamo". Second

do Moncalvo essa "semplifica i processi decisionali e il fattore tempo è fondamentale per qualsiasi impresa voglia stare sul territorio".

Per il no si è schierato il Movimento cristiano lavoratori, che proprio la scorsa settimana ne ha discusso all'interno dell'esecutivo. Una scelta unanime che non si traduce però in un ordine di scuderia. Il Mcl, comunque, non aderirà a comitati di alcuno schieramento e non ne costituirà di propri. Il giudizio sulla riforma è negativo per il metodo con cui è stata approvata (Costalli ha parlato di un "forcing dell'esecutivo") e per il suo contenuto: "Un testo ibrido, approssimativo e superficiale, che darà luogo a tante ambiguità e vuoti interpretativi" e che "riduce gli spazi di democrazia".

La posizione ufficiale delle Acli sarà resa nota a breve, il tempo necessario per completare il serrato confronto a livello di base, ma al convegno nazionale di studi che si è svolto a Roma a metà settembre il presidente Roberto Rossini ha riferito che "attualmente l'orientamento va nella direzione di dare un giudizio positivo alle proposte di riforma". Secondo Rossini appaiono meno convincenti i passaggi della riforma sull'equilibrio dei poteri, che "sembrano dare troppo rilievo al governo soprattutto nel combinato disposto con l'at-

tuale legge elettorale", fermo restando che "abbiamo anche bisogno di stabilità, responsabilità e innovazione".

La questione del referendum costituzionale è oggetto di riflessione anche nel movimento di Comunione e Liberazione che però, allo stato, non ha formulato una posizione ufficiale, anche perché - spiegano all'ufficio stampa - si attendeva comunque che la data della consultazione fosse prima effettivamente fissata. L'Agesci, tirata in ballo da un articolo agostano che arruolava l'associazione nel fronte del sì, ha fatto sapere che non intende assumere posizioni ufficiali e che ogni associato è libero di esprimere la propria posizione a titolo personale. C'è naturalmente un impegno formativo, come dimostra anche l'ultimo numero di Proposta educativa, la rivista per gli educatori dell'Agesci, dedicato in gran parte al tema della partecipazione e che contiene un approfondimento specifico sul referendum (integrato da materiali sul sito) con le ragioni del sì e del no.

Sulla formazione delle coscienze punta l'Azione cattolica italiana, come spiega il presidente nazionale Matteo Truffelli in un ampio articolo disponibile sul sito dell'associazione, intitolato "L'Ac e il referendum: l'importanza di generare processi". "Il compito cui si sente chiamata

l'Azione cattolica italiana in questo momento - scrive Truffelli - non è quello di 'prendere posizione' pro o contro la riforma costituzionale, accontentandosi così di 'occupare spazi'. Perché le persone hanno più che mai bisogno, oggi, di essere aiutate a sviluppare una propria coscienza critica, sia individualmente che in maniera condivisa. Un compito che una realtà come la nostra associazione può assolvere, sia a livello nazionale che diocesano, offrendo spunti di riflessione ed elementi di giudizio, attivando e alimen-

tando occasioni di approfondimento e di confronto, attraverso le quali mettere a punto insieme criteri di discernimento", iniziative che l'Ac ha iniziato già nel giugno del 2015. Truffelli conclude sottolineando la consapevolezza che "né l'approvazione né la bocciatura della riforma proposta dovrà impedire il rilancio di un processo di rigenerazione della nostra democrazia che appare ogni giorno più urgente".

Stefano De Martis

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La Shri Ram Chandra Mission (I)

Il Sahaj Marg, o Via naturale, è un sistema derivato dal Raja yoga. Questo sistema ha una lunga tradizione in India, ma è stato riscoperto e semplificato da Shri Ram Chandra di Fatehgarh ("Lalaji", 1873-1931), nato a Fatehgarh, nell'Uttar Pradesh. Della sua giovinezza si sa ben poco; secondo i discepoli avrebbe raggiunto l'illuminazione in soli sette mesi, senza un maestro spirituale, né alcuna precedente incarnazione. Dopo il ritorno a Fatehgarh - nel 1908 - da Kaimganj, dove si era precedentemente trasferito, Lalaji si dedica all'insegnamento spirituale nei confronti di pochi allievi acquistando la fama di maestro. Dal 1914 stabilisce il primo satsang regolare, o meditazione di gruppo, e dopo il 1929 - data del suo pensionamento dal lavoro di impiegato presso un tribunale - si dedica totalmente all'insegnamento spirituale e al commento delle scritture sacre, i Veda.

Lalaji è ricordato come uomo umile e rigoroso, che disdegnava ogni forma di culto della personalità. Era particolarmente avverso all'uso dei miracoli, e raccomandava pertanto agli aspiranti discepoli di mantenersi lontani dalla ricerca di tali "poteri". Affermava che la vera pratica spirituale deve condurre a una mente equilibrata e alla trasformazione dell'essere umano da semplice "animale" a essere umano divinizzato. A Lalaji succede il discepolo prediletto, Shri Ram Chandra di Shahjahanpur (1899-1983), che per pura coincidenza ha lo stesso nome. È chiamato dai suoi discepoli Babuji (da babu, impiegato) perché aveva lavorato alla cancelleria del tribunale di Shahjahanpur dal 1924 al 1954, data del suo pensionamento. Fonda la Shri Ram Chandra Mission nel 1945, in onore del suo maestro - conosciuto nel 1922 - e per dare forma organizzata al movimento, in crescita, dei discepoli di Lalaji. Dal 1954 Babuji si dedica a tempo pieno alla Missione, e la diffonde in tutto il mondo. L'attuale presidente e guida spirituale è Shri Parthasarathi Rajagopalachari, di Madras-Chennai, il discepolo più vicino a Babuji, che lo ha accompagnato in tutti i suoi viaggi attraverso il mondo. Chariji, come affettuosamente è chiamato, è nato nel 1927 e anche lui, come i suoi predecessori, ha svolto una normale vita di famiglia. Dal 1986 è in pensione, dopo una intensa vita lavorativa con vari incarichi al vertice di un importante gruppo chimico indiano.

amaira@teletu.it

Un bambino pietrino allo Zecchino d'Oro

Il pietrino Giuseppe Chiolo sarà tra gli interpreti della 59ª edizione dello Zecchino d'Oro in onda in diretta su Rai1 a partire dal 19 novembre e per i tre sabati seguenti.

Dopo la tre giorni di audizioni svoltesi all'Antoniano di Bologna tra il 31 agosto e il 2 settembre, che ha visto i giurati ascoltare 91 bambini provenienti da tutta Italia, il piccolo Giuseppe ha realizzato il suo sogno di cantare allo Zecchino. Saranno 13 quest'anno gli interpreti italiani insieme a una bambina inglese e una finlandese.

Il tour delle selezioni dello Zecchino d'oro si svolge ogni anno a partire da

febbraio e attraversa tutta l'Italia alla ricerca dei piccoli interpreti. I bambini affrontano così due audizioni a livello regionale, una prima a porte chiuse e una successiva sotto forma di spettacolo pubblico nelle più belle piazze della Sicilia. Lo scorso luglio Giuseppe ha affrontato la prima audizione a Naro e la seconda nella piazza di Acireale prima di arrivare a Bologna.

La passione per la musica è innata nel bambino che ha ereditato le doti canore dalla madre Silvia Romano, che non ha esitato ad accompagnarlo e incoraggiarlo in questo cammino, insieme al padre, che suona da più di trent'anni nella ban-

da musicale diretta dal fratello nonché zio del bambino. Giuseppe ha partecipato a diversi festival locali, l'ultimo a Voci dal Sud Festival Internazionale con un brano inedito scritto proprio per il piccolo talento dal maestro Fulgoni.

Giuseppe Chiolo quest'anno sarà l'unico siciliano in gara allo zecchino d'oro e questo per la famiglia e per l'intera comunità pietrina è un ulteriore motivo di orgoglio. "Siamo sicuri - afferma la mamma Silvia - che Giuseppe saprà rappresentare al meglio tutti noi siciliani e portare il nome di Pietraperzia con onore".

...segue da pagina 1 Finanziato il nuovo Porto...

per lo sviluppo sostenibile e di riqualificazione urbana e culturale della città di Gela. Ad oggi sono stati sottoscritti con la Regione e il Comune di Gela tre accordi riguardanti l'allestimento dello spazio museale per l'antica nave greca, l'intervento straordinario di emergenza sul Porto Rifugio (che viene superato con l'accordo di oggi) e la ristrutturazione e messa a disposizione di uno spazio di co-working per le aziende locali presso la ex-casa albergo Macchitella, di proprietà della Raffineria di Gela. L'impegno complessivo di spesa per queste attività è stimato in 1.175.000 euro.

"Oggi si inaugura ufficialmente una nuova era di sviluppo sostenibile per Gela" - ha detto il sindaco Domenico Messinese - con il ripristino funzionale ed il potenziamento del porto rifugio si avvia il sistema portuale concepito dalla vocazione intima in posizione euromediterranea della nostra città. Poi arriveranno i progetti che segneranno la rinascita economica di Gela". Con la firma dell'accordo attuativo per il Porto Rifugio viene confermato l'impegno di Eni per Gela nel fornire il proprio contributo per la riqualifica del territorio, nell'ambito di quanto previsto dal Protocollo del 2014.

Liliana Blanco





LA FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info

E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info



dagli Erei

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 28 settembre 2016 alle ore 13

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965